



FONDAZIONE CASSAMARCA
Monti Musoni ponto dominorque Naoni

La via *Annia* e le sue infrastrutture

Atti delle Giornate di Studio
Ca' Tron di Roncade, Treviso
6-7 novembre 2003

a cura di

Maria Stella Busana

Francesca Ghedini

ANTIGA EDIZIONI

Storia e storie ai margini della strada

Giovannella Cresci Marrone

1. Storia

Come è noto a tutti gli studiosi della via *Annia*, essa non è mai esplicitamente citata dalle fonti letterarie, ma solo da quelle epigrafiche, da quelle itinerarie e dai fossili della toponomastica medievale¹. Tanto silenzio contrasta con i molti eventi di macrostoria che si consumarono lungo il suo tragitto, qualificandosi la direttrice viaria per Aquileia come cruciale per alcuni episodi, talora epocali, che decisero le sorti politiche dello stato romano². Se le più feconde novità derivano e deriveranno, dunque, dai rinvenimenti archeologici ed epigrafici e naturalmente dal lavoro dei topografi, sembra opportuno impostare una riflessione su alcuni punti, in apparenza marginali, meritevoli tuttavia di nuovo approfondimento.

Il primo riguarda la temperie politica e le condizioni storiche in cui maturò la stesura della via che secondo la cronologia alta si daterebbe al 153 a.C. e secondo la cronologia bassa al 131³. Per qualunque delle due opzioni ci si pronunci, è questa (la seconda metà del II secolo a.C.) la stagione in cui le comunità venete si confrontarono con problemi di definizione territoriale e giustamente l'attenzione degli storici è stata catalizzata dalle statuizioni confinarie che impegnarono Patavini ed Atestini, nonché Atestini e Vicentini in un lasso di tempo non lontano, anzi quasi coincidente con la nascita dell'*Annia*, tra il 141 (116) cioè e il 135⁴. Si tratta, secondo la definizione corrente, di due arbitrati in cui la funzione giudicante fu svolta su incarico del senato da proconsoli romani e il cui esito è documentato da alcuni titoli confinari rappresentati, nel caso patavino, dall'iscrizione rupestre del monte Venda⁵, dai due cippi di Teolo⁶ e dal cippo di Galzignano⁷. Tali documenti sono stati per lo più interpretati come il termometro di un rapporto sperequato a favore di Roma la quale avrebbe esercitato un'attiva ingerenza politica ai limiti del protettorato, siffatti interventi "potendo prescindere da più o meno spontanee richieste locali"⁸.

Ma un recente studio sui sette arbitrati cisalpini documentati dalle fonti nel II secolo a.C. ha puntualizzato come tutti si espletassero in presenza di *foedera* e, laddove sia possibile giovare di un resoconto storiografico dell'evento, da esso si evince l'esplicita richiesta del contraente, tanto che risulta verisimile l'ipotesi che nei trattati fosse compresa una apposita clausola che prevedesse e disciplinasse il ricorso al lodo

arbitrale⁹. Inoltre proprio la formula *ex senati consulto statui iusit*, presente nei testi dei termini confinari patavino-atestini, il cui valore sarebbe avvertito dalla critica come particolarmente coercitivo e lesivo dell'autonomia locale sarebbe presente anche nella *sententia Minuciorum* del 117 a.C. di cui, come è noto, si conserva il testo nella cosiddetta tavola del Polcevera¹⁰.

A tal proposito proprio la lettura di questo documento sembra estremamente produttiva ai fini di una corretta interpretazione dell'arbitrato patavino/atestino. Fatte salve le debite peculiarità geografiche e contestuali, si rilevano infatti sensibili analogie formulari (si veda appunto l'espressione *eos fineis facere terminosque statui iuserunt... ex senati consulto*); ciò in presenza di una evidente consonanza tematica (si tratta infatti di contestazioni confinarie che coinvolgono comunità alleate di Roma in anni assai prossimi tra loro)¹¹ e di una documentazione per così dire complementare. Nel caso ligure, infatti, conosciamo la sentenza arbitrale ma non possediamo, se non in alcuni casi anepigrafi¹², i cippi confinari che sono però in essa puntualmente menzionati (*ibi terminus stat... ibi termina duo stant... ibei terminus stat... inde alter trans viam Postumiam terminus stat... ibei terminus stat... ibei terminus stat... ibei terminus stat... ibi terminus stat... Ibi terminus stat ecc.*); nel caso veneto, invece, possediamo i termini che applicano la sentenza ma non il testo della stessa. È altamente probabile, attesa l'affinità delle due situazioni, che gli aspetti procedurali operanti nel caso ligure siano stati attivi anche nei casi veneti. Ciò comporterebbe il ricorso volontario all'arbitrato, l'invio di delegati senatori sul posto (*in re presente cognoverunt*), la composizione del dissenso in presenza dei contendenti (*coram inter eos controversias composeiverunt*), la statuizione dei confini e l'apposizione lungo essi di cippi terminali di segnalazione (*fineis facere terminosque statui iuserunt*), l'invio di rappresentanti locali a Roma (*Romam coram venire iouserunt... Legati Moco Meticanio Meticoni f., Plancus Pelianio Pelioni f.*), il diritto di appello alla sentenza arbitrale (*Sei quoi de ea re iniquom videbitur esse, ad nos adeant...*). Tali meccanismi, sottintesi nel caso veneto ma assai probabilmente operanti, implicherebbero una dialettica istituzionale assai complessa: l'attivazione di forme di rappresentanza e delega nelle comunità locali, l'innescare di trame clientelari, la ricognizione di magistrati romani in Veneto, ma anche veneti nell'Urbe. Se così fosse, ne risulterebbe asseverata una maturità di rapporti assai pronunciata e un ruolo non meramente passivo delle comunità indigene¹³.

Un secondo punto meritevole di valorizzazione si rivela a tal proposito il verso longitudinale dell'iscrizione sia nel caso del cippo di Galzignano, sia nel caso del cippo A di Teolo. Nel primo la forma troncoconica del supporto, inusitata per le consuetudini romane, condiziona e quasi impone l'andamento scrittorio (*fig. 1.a*); esso indulge, seppure nelle dimensioni macroscopiche richieste dalle esigenze di visibilità, alle consuetudini locali (si vedano i cippetti del *the* opitergini, e la dedica del *loukos* patavino)¹⁴. Similmente avviene nel secondo caso, anche se la forma cilindrica del manufatto rende meno agevole la lettura del testo (*fig. 1.b*). Secondo un recente accurato studio¹⁵, mentre Teolo A rappresenterebbe una prima scrittura del testo, come

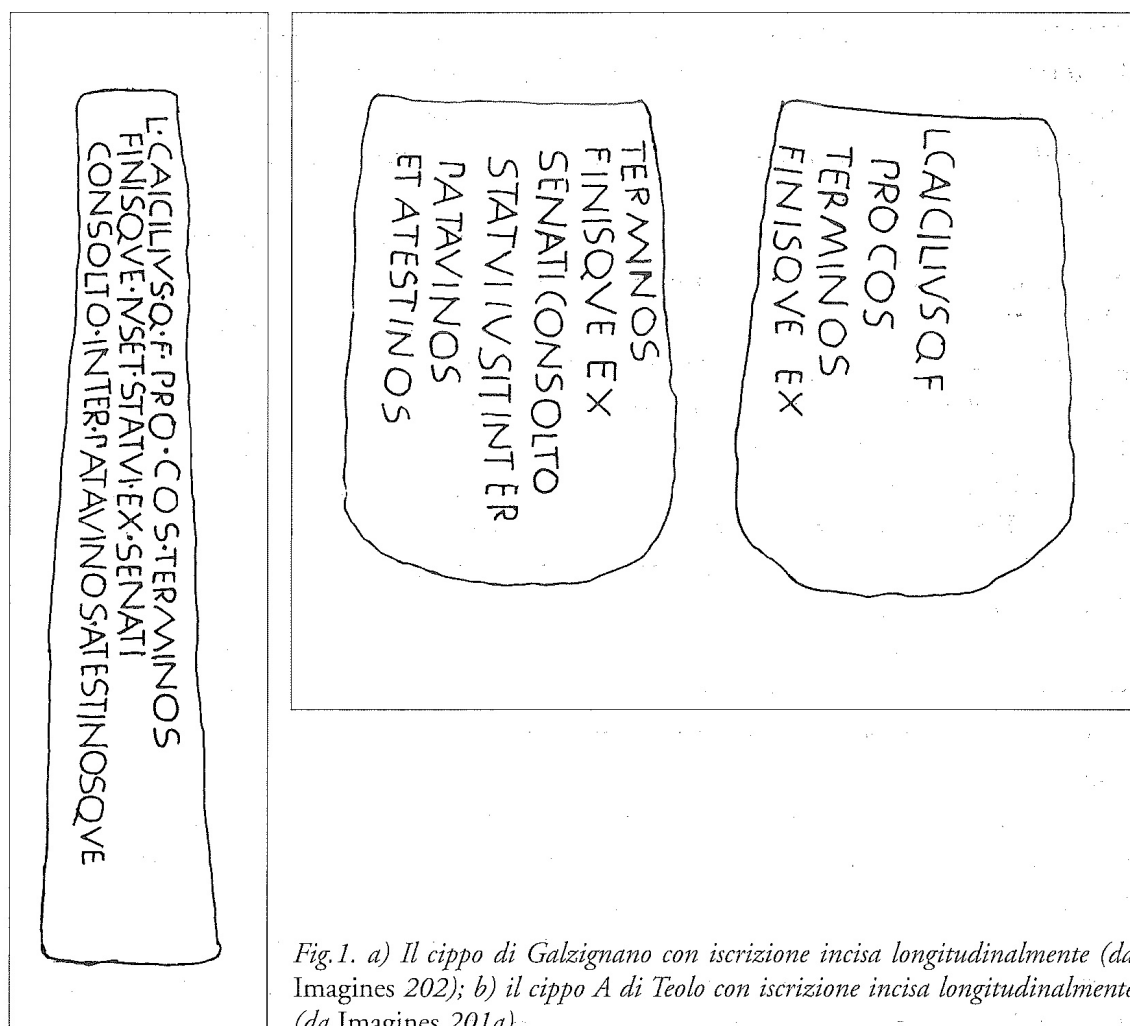


Fig.1. a) Il cippo di Galzignano con iscrizione incisa longitudinalmente (da Imagines 202); b) il cippo A di Teolo con iscrizione incisa longitudinalmente (da Imagines 201a).

peraltro il cippo A del monte Venda, al contrario il cippo di Galzignano, insieme a quello B di Teolo e del monte Venda, rappresenterebbero una riscrittura che, attesa la forma della P e delle M, non può scendere oltre l'inizio del I secolo a.C.; periodo in cui le comunità venete, dopo l'invasione cimbrica, si confrontarono nuovamente, e apparentemente senza l'intervento romano, con operazioni di ridefinizione confinaria e di riorganizzazione spaziale dell'edilizia pubblica urbana, all'ombra di complessi rituali di cui solo oggi si incomincia a intravedere il profilo; lo dimostrano, ed è stato ben richiamato¹⁶, l'*auguraculum* atestino, il *palus sacrificalis* di Asolo, gli *ovilia* della pre-Concordia, i riti di fondazione della porta di Altino¹⁷.

Nei testi verticali di Teolo e Galzignano si manifesterebbe, dunque, un'attenzione, prolungata nel tempo perché presente sia nella scrittura che nella riscrittura del testo, per le consuetudini grafiche locali; ancora dunque testi in lingua latina che subiscono una "venetizzazione" nella forma grafica e ciò dovrebbe indurre a riflettere sui livelli di bilinguismo e bigrafismo a questa altezza cronologica¹⁸.

2. Storie

Dopo un flash su un problema connesso alla temperie storica degli anni di nascita della via *Annia*, alcuni flash a proposito di storie o, se si vuole, microstorie che si svilupparono ai margini della stessa, con esemplificazione tratta dalla documentazione altinate in conseguenza del lavoro di ricerca dedicato al sito negli ultimi anni. La vita di una strada è costituita, come è ovvio, da una molteplicità di individui e di mezzi che l'hanno utilizzata e percorsa e le cui tracce sono destinate a rimanere per lo più non ricostruibili, perché anche i censimenti sulla mobilità individuale, che si basano eminentemente sul dato epigrafico, sono in grado nei casi più fortunati solo di identificare luogo di partenza, luogo di arrivo e motivo del viaggio, ma raramente di individuare tra le differenti opzioni viarie quella prescelta dal viandante¹⁹. Così, nel caso delle due dediche aquileiesi a Beleno apposte dagli altinati *Lucius Trebius Verecundus*²⁰ e *Lucius Iunius Successus*²¹ è lecito ipotizzare con fondamento il luogo di partenza, Altino, quello di arrivo, Aquileia, e uno degli scopi del viaggio, il pellegrinaggio votivo, ma non è dato sapere se costoro transitarono attraverso la via *Annia* o scelsero, ad esempio, un tragitto marittimo o endolagunare.

Più produttivo sembra allora dedicarsi a quella che si suole chiamare "sociologia del sepolcro" la quale si prefigge di mettere a fuoco le identità e le modalità di autorappresentazione non già dei fruitori della via ma di coloro che con costoro scelsero di dialogare *per scripta* e *per imagines*, predisponendo il proprio *locus sepulturae* lungo le vie di accesso alle città. Tale operazione, assai complessa, si rivela molto produttiva sotto il profilo delle potenzialità informative solo se si è in grado di disporre di affidabili dati di scavo che consentano di coniugare, facendoli correttamente interagire, i dati provenienti dalle evidenze monumentali con quelli desumibili dai testi epigrafici, nonché con quelli ricavabili dai corredi tombali. Nel panorama altinate, tale lavoro è possibile solo per il segmento nord-orientale dell'*Annia*, sottoposto a campagne di scavo tra il 1966-1975 e il 1983-1984, e per la cosiddetta strada di raccordo, fatta oggetto di scavi sistematici negli anni 1981-1987. Il lavoro è solo agli inizi ma si intravedono già risultati promettenti, in riferimento, per esempio, alle iscrizioni repubblicane. È stato infatti possibile in questi tratti ubicare in pianta i segnaoli funerari che recano iscrizioni di età repubblicana: un nucleo non trascurabile e per lo più riferibile a recinti sepolcrali (fig. 2). I criteri orientativi per la datazione sono quelli già in passato segnalati per l'ambito altinate²² e si sostanziano in segnali di carattere onomastico (per gli uomini il prenome differente rispetto a quello paterno e l'assenza del *cognomen*, per le donne l'onomastica idionimica), nell'abbreviazione del gentilizio, nell'impiego per il supporto di materiale lapideo usato durante la prima urbanizzazione del futuro municipio (arenaria molassa di Conegliano o trachite euganea), in talune caratteristiche di carattere grafico dipendenti dall'influenza delle locali tradizioni scritte (andamento retrogrado o pseudo-bustrofedico dell'iscrizione), nella presenza di indizi paleografici risalenti (P quadrate o comunque aperte, M con tratti esterni divaricati, indice numerico "a T rovesciata" corrispondente al numero 50).

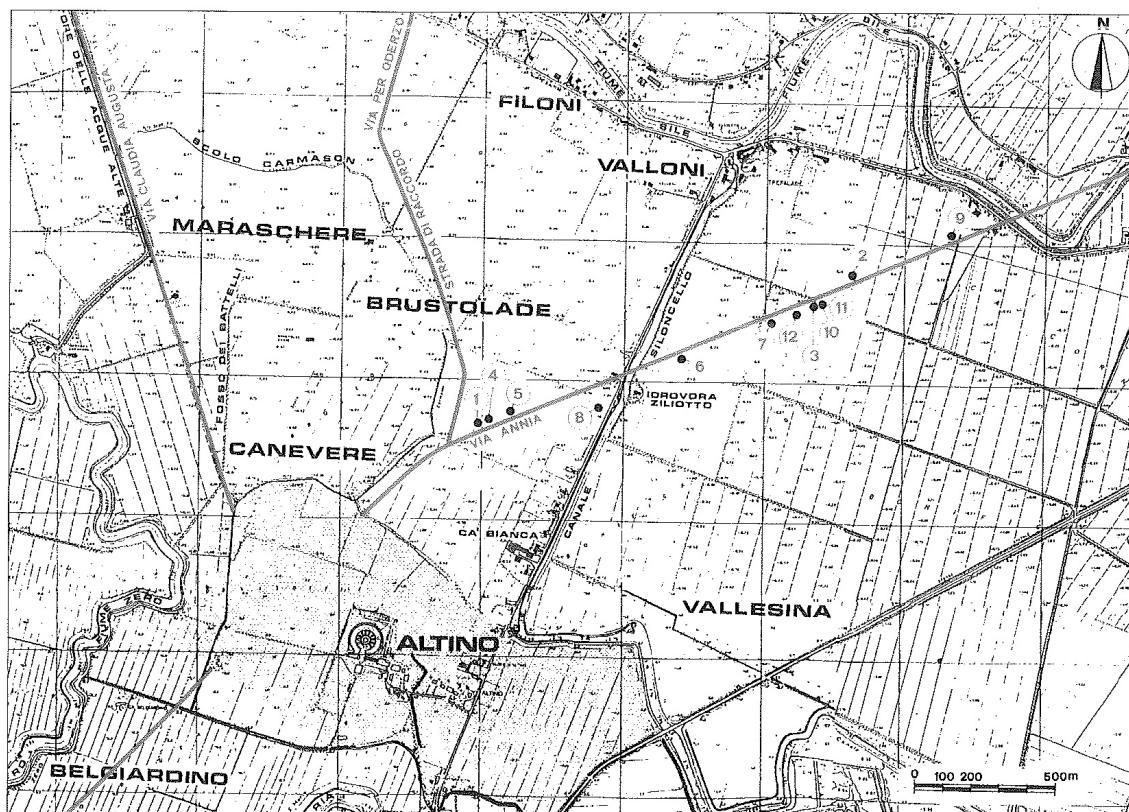


Fig. 2. Ubicazione delle iscrizioni tardo-repubblicane altinate riferibili al tratto nord-orientale dell'Annia (disegno di E. De Poli).

Per il segmento nord-orientale dell'Annia si segnalano in proposito i seguenti monumenti sepolcrali iscritti, numerati secondo la presumibile successione cronologica:

- 1) *T(itus) Pobl(icius) / P(ubli) f(ilius) vel l(ibertus) [- p(edes)] XV / r(etro) [p(edes) X]XX.*²³
- 2) *P(edes) XX, // p(edes) XXX.*²⁴
- 3) *In f(ron)te p(edes) XX, / r(etro) [p(edes) XX]X.*²⁵
- 4) *L(ocus) s(epol)turae / Q(uinti) Sa(- -), / in f(ron)te p(edes) XVII / r(etro) p(edes) XIII.*²⁶
- 5) *L(uci) Pin[ni] [l...], / In f(ron)te p(edes) L/XXIII.*²⁷
- 6) *P(ublius) Carminiu[s] / T(iti) f(ilius) vivus [f(ecit)] / sibi et fili[o], in f(ron)te p(edes) III, / r(etro) p(edes) VIII.*²⁸
- 7) *Terent[ia]e / Clement[i]. / In f(ron)te p(edes) XX, / r(etro) p(edes) XXV.*²⁹
- 8) *P(ublio) Clepio M(a)n(i) f(ilio) / L(ucio) Domitio L(uci) l(iberto) / Primo, ex (agro) p(edes) III.*³⁰
- 9) Testo A: *[Locus sepoltu]rae .. / p(edes) LVI s(emis) fro<n>tibus.* Testo B: *M(arcus) Barbi(us) M(arci) l(ibertus).*³¹

- 10) [-] *Mulu[ius - l(ibertus)] / Diogenes [...]* / - - - - - ?³²
 11) [- ...] *en[tius] / [- . Se]cundu[s] / [- - -]a T(iti) f(ilia) uxor / [loc]um sepul(turae) / [... c]ausa, / [in fron]te / [p(edes) - - - r]etro / [p(edes) - - -].*³³
 12) *C(aius) Caelius L(uci) f(ilius), / in f(ronte) p(edes) XIII, / ret(ro) p(edes) XXXII.*³⁴

È quindi ora possibile non solo conoscere i nomi dei più antichi altinati che scelsero di comunicare in latino il possesso di un lotto funerario, ma anche individuare dove decisero di acquistare il loro *locus sepulturae*. Si evince, di conseguenza, che predilessero proprio i due segmenti stradali che costeggiavano l'antico sepolcreto indigeno delle Brustolade, e, quindi, per quanto riguarda l'*Annia*, il tratto nord-orientale, quello cioè in uscita dalla città con direzione Aquileia; si desume inoltre che, in relazione a tale tratto della via consolare, utilizzarono entrambi i lati della strada, quasi con pari incidenza; dagli indizi di successione cronologica si arguisce, infine, che non impostarono le loro sepolture in successione topografica progressiva dal centro urbano verso il Sile, bensì occuparono segmenti necropolari connotati da vistose soluzioni di continuità.

Note

¹ Cfr. documentazione in BOSIO 1991, pp. 69-81; specificatamente per l'area patavina in MENGOTTI 2001, pp. 107-120.

² Dati e riflessione storiografica si possono desumere dall'efficace quadro ricostruttivo di CAPOZZA 1987, pp. 3-58.

³ A favore della cronologia alta si pronunciano WISEMAN 1964, pp. 21-37; WISEMAN 1969, pp. 82-91; GRILLI 1979, pp. 242; BANDELLI 1985, pp. 68-69; WISEMAN 1989, pp. 417-426; CASSOLA 1991, pp. 24-25; a favore della cronologia bassa DEGRASSI 1955, pp. 259-265; DEGRASSI 1956, pp. 35-40; BRUSIN 1949-1950, p. 116; BOSIO 1970, pp. 51-64; BOSIO 1990, pp. 43-60; ma, dopo il rinvenimento della base onoraria per il triumviro Tito Annio nel foro di Aquileia (MASELLI SCOTTI, ZACCARIA 1998, pp. 130-143), le opinioni sembrano convergere sulla prima ipotesi.

⁴ DE RUGGIERO 1893, pp. 40, 281-282; PAIS 1918, pp. 584-585; PASSERINI 1937, p. 52; GHISLANZONI, DE BON 1938, p. 23; CHEVALLIER 1983, pp. 82-83; EWINS 1955, pp. 73-74; FORLATI TAMARO 1961-1962, c. 115; MAZZARINO 1979, pp. 590-594; LURASCHI 1979, pp. 76 e 98; SARTORI 1981, pp. 109-110; BAGGIO BERNARDONI, ZERBINATI 1984, pp. 144-145; BANDELLI 1985b, pp. 25-27; CRACCO RUGGINI 1987, p. 213; BUCHI 1989, pp. 197-198, 200; BUCHI 1993, pp. 22-25.

⁵ *CIL*, I, 547 = *CIL*, I², 633 = *CIL*, V, 2491 = *ILS* 5944a = *ILLRP* 476 add. p. 333 = BUONOPANE 1992, pp. 209-223 con bibliografia precedente. Testo A: *[L(ucius) Caecili]us Q(uinti) f(ilius) pro co(n)s(ule) / terminos finisque ex / senati consulto statui / iousit inter Atestinos / et Patavinos*. Testo B: *L(ucius) Caecilius Q(uinti) f(ilius) prlo co(n)s(ule) [[ex]] terminos / finisque ex senati / consulto statui iusit / inter Atestinos / Patavinosque*.

⁶ *CIL*, I², 634 = *CIL*, V, 2492 = *ILS* 5944 = *ILLRP* 476 p. 333 = *Imagines* 201 a-b; LAZZARO 1984, pp. 19-20 = BUONOPANE 1992, p. 221 nota 39 = BASSIGNANO 1997, p. 57. Testo A: *[L(ucius) Caecilius Q(uinti) f(ilius) / pro co(n)s(ule) terminos / finisque ex] / senati [c]o[nso]lto sta[tui] / iusit [inter / Patavinos / Atestinosque]*. Testo B: *L(ucius) Caecilius Q(uinti) f(ilius) / pro co(n)s(ule) / terminos / finisque ex / senati consolto / statui iusit inter / Patavinos / et Atestinos*.

⁷ *CIL*, I², 2501 = *ILLRP* 476 add. p. 333 = *Imagines* 202: *L(ucius) Caecilius Q(uinti) f(ilius) pro co(n)s(ule) terminos / finisque iuset statui ex senati / consolto inter Patavinos Atestinosque*.

⁸ SARTORI 1981, p. 110.

⁹ CALDERAZZO 1996, pp. 25-46.

¹⁰ *CIL*, I², 584 = *CIL*, V, 7749 = *ILS* 5946 = *ILLRP* 517 = FIRA, III, 163 = MENNELLA 1987, p. 233 = MENNELLA 1995, pp. 69-79 = MENNELLA 1998, pp. 268-270.

¹¹ CASTELLO 1964, pp. 1132-1135.

¹² Cfr. PASQUINUCCI 1995, pp. 52-58; CRAWFORD 2003, pp. 204-210.

¹³ Per l'incidenza del fenomeno clientelare nella romanizzazione cisalpina cfr. BANDELLI 1998a, pp. 51-70; BANDELLI 1998b, pp. 35-41; BANDELLI 1999, pp. 285-301.

¹⁴ Per i cippetti opitergini del *the* si veda MARINETTI 1988, pp. 341-347; GAMBACURTA, MARINETTI 2002, pp. 270-271, nn. 88-89; per la dedica del *loukos* patavino PELLEGRINI, PROSDOCIMI 1967, pp. 364-365; PROSDOCIMI 1979, pp. 279-307; PROSDOCIMI 1988, pp. 293-295, fig. 279; ZAMPIERI, MARINETTI 2002, p. 271 n. 89.

¹⁵ BUONOPANE 1992, pp. 207-223.

¹⁶ DI FILIPPO BALESTRAZZI 2001, p. 134.

¹⁷ Per l'*auguraculum* atestino si veda BALISTA *et al.* 2000, pp. 32-38; per il *palus sacrificalis* di Asolo ROSADA 2000, pp. 43-61 e 169-172; per gli *ovilia* della pre-Concordia DI FILIPPO BALESTRAZZI 2001, pp. 124-141; per i riti di fondazione della porta di Altino TIRELLI 2004, pp. 849-854.

¹⁸ BANDELLI 1992, p. 36; CRESCI MARRONE 2000, cc. 125-146.

¹⁹ TURAZZA 1990, pp. 113-129.

²⁰ BRUSIN 1951, cc. 27-29 = AE 1956,14 = IA 149: *[Belino/ Aug(usto) sac(rum). / L(ucius) Trebius / Verecund(us) / Altinas / v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).*

²¹ CIL, V, 745 = BRUSIN 1939, c. 15, fig. 8 = IA 144: *Belino / Aug(usto) sac(rum). / L(ucius) Iunius / Successus / v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito), domu Altinas.*

²² CRESCI MARRONE 1999, p. 12.

²³ CRESCI MARRONE 1999, pp. 125-126, nota 22, figg. 15-16; CRESCI MARRONE 2000, cc. 128-133, figg. 2-3; ZAMPIERI 2000, pp. 143-144, n. 14; TIRELLI, CRESCI MARRONE 2002, pp. 212-213, n. 36.

²⁴ SCARFÌ 1969-1970, pp. 273-274, n. 75, figg. 75-75 bis; CRESCI MARRONE 1999, p. 124, nota 19, figg. 12-13; CRESCI MARRONE 2000, cc. 136-138, figg. 4-5; CRESCI MARRONE 2002, pp. 155-156, figg. 1-4; TIRELLI, CRESCI MARRONE 2002a, p. 213, n. 37.

²⁵ CRESCI MARRONE 2000, cc. 136-140, figg. 6-7.

²⁶ CRESCI MARRONE 1999, p. 128, nota 43, fig. 37.

²⁷ MANA, AL 3885.

²⁸ SCARFÌ 1969-1970, p. 237, n. 18, fig. 18, ma con differente lettura.

²⁹ SCARFÌ 1969-1970, pp. 267-268, n. 66, fig. 66.

³⁰ TIRELLI 1985, p. 35; CRESCI MARRONE 1999, pp. 126-127, nota 30, fig. 22.

³¹ SCARFÌ 1969-1970, pp. 234-235, n. 13, figg. 13-13 bis; CRESCI MARRONE 1999, p. 127, nota 33, figg. 26-27.

³² SCARFÌ 1969-1970, pp. 244-245, n. 30, fig. 30, ma con differente lettura.

³³ MANA AL 1026.

³⁴ SCARFÌ 1969-1970, p. 236, n. 16, fig. 16.

Bibliografia

- Akeo. *I tempi della scrittura. Veneti antichi. Alfabeti e documenti*, Catalogo della Mostra, Cornuda (Treviso) 2002.
- BAGGIO BERNARDONI E., ZERBINATI E. 1984, *Este*, in *Misurare la terra: centuriazioni e coloni nel mondo romano. Il caso veneto*, Modena, pp. 144-148.
- BALISTA C., FIORE I., GREGNANIN R., RUTA A., SAINATI C., SALERNO R., TAGLIACOZZO A. 2000, *Este: il santuario orientale in località Meggiaro. Nota preliminare*, in *QdAV*, XVI, pp. 32-38.
- BANDELLI G. 1985a, *La presenza italica nell'Adriatico orientale in età repubblicana (III-I sec. a.C.)*, in *AAAd*, XXVI, pp. 59-84.
- BANDELLI G. 1985b, *Momenti e forme della politica romana nella Transpadana orientale (III-II a.C.)*, in *AttiMemIstria*, XXXIII, pp. 5-29.
- BANDELLI G. 1992, *Le classi dirigenti cisalpine e la loro promozione politica (II-I secolo a.C.)*, in *DdA*, X, pp. 31-45.
- BANDELLI G. 1998a, *La formazione delle clientele dal Piceno alla Cisalpina*, in *Italia e Hispania en la crisi de la República romana*, Actas del III Congreso Hispano-Italiano (Toledo, 20-24 de septiembre de 1993), Madrid, pp. 51-70.
- BANDELLI G. 1998b, *Le clientele della Cisalpina fra il III e il II secolo a.C.*, in G. SENA CHIESA, E. A. ARSLAN (a cura di), *Optima Via*, Atti del Convegno Internazionale di studi "Tesori della Postumia. Storia e archeologia di una grande strada romana alle radici dell'Europa (Cremona, 13-15 giugno 1996), Milano, pp. 35-41.
- BANDELLI G. 1999, *Roma e la Venetia orientale dalla guerra gallica (225-222 a.C.) alla guerra sociale (91-87 a.C.)*, in G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a cura di), pp. 285-301.
- BASSIGNANO M.S. 1997, *Regio X. Venetia et Histria. Ateste*, in *Suppllt*, 15.
- BOSIO L. 1970, *Itinerari e strade nella Venezia romana*, Padova.
- BOSIO L. 1990, *La via Popilia-Annia*, in *AAAd*, XXXVI, pp. 43-60.
- BOSIO L. 1991, *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, Padova.
- BRUSIN G. 1939, *Beleno, il nume tutelare di Aquileia*, in *AqN*, X, cc. 1-26.
- BRUSIN G. 1949-1950, *Il percorso della via Annia tra il Piave e la Livenza e presso Torviscosa*, in *AttiIstVenSSLLAA*, CVIII, pp. 115-129.
- BRUSIN G. 1951, *Nuove epigrafi aquileiesi*, in *AqN*, XXII, cc. 23-30.
- BUCHI E. 1989, *Tarvisium e Acelum nella Transpadana*, in E. BRUNETTA (a cura di), *Storia di Treviso*, I, Venezia, pp. 191-310.
- BUCHI E. 1993, *Venetorum angulus. Este da comunità paleoveneta a colonia romana*, Verona.
- BUONOPANE A. 1992, *La duplice iscrizione confinaria di Monte Venda (Padova)*, in L. GASPERINI (a cura di), *Rupes Loquentes. Atti del convegno internazionale di studio sulle Iscrizioni rupestri di età romana in Italia*, Roma, pp. 207-223.
- CALDERAZZO L. 1996, *Arbitrati romani in Cisalpina (197-89 a.C.)*, in *RSL*, LXII, pp. 25-46.
- CAPOZZA M., *La voce degli scrittori antichi*, in E. BUCHI (a cura di), *Il Veneto nell'età romana*, I, Verona, pp. 3-58.
- CASSOLA F. 1991, *La colonizzazione romana della Transpadana*, in *Die Stadt in Oberitalien und in der nordwestlichen Provinzen des römischen Reiches*, Kolloquium (Köln 1989), Mainz, pp. 159-178.
- CASTELLO C. 1964, *Genuates e Viturii Langenses nella Sententia Minuciorum*, in *Synteleia. V. Arancio-Ruiz*, Napoli, pp. 1124-1135.
- CHEVALIER R. 1983, *La romanisation de la Celtique du Pô. Essai d'histoire provinciale*, Roma.
- CRACCO RUGGINI L. 1987, *Storia totale di una piccola città. Vicenza romana*, in A. BROGLIO, L.

- CRACCO RUGGINI (a cura di), *Storia di Vicenza*, I, Vicenza, pp. 205-303.
- CRAWFORD M. H. 2003, *Language and Geography in the Sententia Minuciorum*, in "Athenaeum", XCI, pp. 204-210.
- CRESCI MARRONE G. 1999, *Presenze romane in Altino repubblicana: spunti per una prosopografia sull'integrazione*, in G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a cura di), pp. 5-31.
- CRESCI MARRONE G. 2000, *Avanguardie di romanizzazione in area veneta. Il caso di nuovi documenti altinati*, in *AqN*, LXXI, cc. 125-146.
- CRESCI MARRONE G. 2002, *A margine della mostra "Akeo. I tempi della scrittura"*, in *QdAV*, XVIII, pp. 155-157.
- CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. (a cura di) 1999, *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto Orientale tra II e I. sec. a.C.*, Atti del I Convegno di studi altinati (Venezia, 2-3 dicembre 1997), Roma.
- DEGRASSI A. 1955, *Un nuovo miliario calabro della via Popilia e la via Annia del Veneto*, in "Philologus", XCIX, pp. 259-265 (= *Scritti vari*, II, Roma 1962, pp. 1027-1033).
- DEGRASSI A. 1956, *La via Annia e la data della sua costruzione*, in *Atti del Convegno per il Retroterra veneziano*, Venezia, pp. 35-40 (= *Scritti vari*, II, Roma 1962, pp. 1035-1040).
- DE RUGGIERO E. 1893, *L'arbitrato pubblico in relazione col privato presso i Romani*, Roma (ed. anast. 1971).
- DI FILIPPO BALESTRAZZI L. 2001, *Diventare romani: i pozzetti, l'acciottolato e la pietra di Andetius nel foro di Iulia Concordia*, in *QdAV*, XVII, pp. 124-141.
- EWINS U. 1955, *The Enfranchisement of Cisalpine Gaul*, in *PBSR*, XXIII, pp. 73-98.
- FORLATI TAMARO B. 1961-1962, *La romanizzazione dell'Italia Settentrionale vista nelle iscrizioni*, in *AqN*, XXXII-XXXIII, cc. 109-122.
- GAMBACURTA G., MARINETTI A. 2002, *Cippo*, in *Akeo*, pp. 270-171.
- GHISLANZONI E., DE BON A. 1938, *Romanità nel territorio padovano*, Padova.
- GRILLI A. 1979, *Aquileia: il sistema viario romano*, in *AAAd*, XV, pp. 223-257.
- LAZZARO L. 1984, *Cippo confinario da Teolo*, in *Le divisioni agrarie romane nel territorio patavino. Testimonianze archeologiche*, Padova, pp. 19-20.
- LURASCHI G. 1979, *Foedus, ius Latii, civitas. Aspetti costituzionali della romanizzazione in Transpadana: questioni di metodo*, Padova.
- MARINETTI A. 1988, *Nuove testimonianze venetiche da Oderzo (Treviso): elementi per un recupero della confinazione pubblica*, in *QdAV*, IV, pp. 341-347.
- MASELLI SCOTTI F., ZACCARIA C. 1998, *Novità epigrafiche dal foro di Aquileia. A proposito della base di T. Annius T.f. tri.vir.*, in G. PACI (a cura di), *Epigrafia romana in area adriatica*, Actes de la IXe rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain (Macerata, 10-11 novembre 1995), Pisa-Roma, pp. 113-159.
- MAZZARINO S. 1979, *L'iscrizione del Toutonenstein è un'"incompiuta"? [App.: Il cippo gallico di Briona; Alcune iscrizioni di ambito patavino]*, in *QuadCat*, I, pp. 567-602.
- MENGOTTI C. 2001, *La viabilità romana nel patavino*, in "Athenaeum", LXXXIX, pp. 107-120.
- MENNELLA G. 1987, *Regio IX. Liguria Genua. Ora a Luna ad Genuam*, in *SupplIt*, 3, pp. 225-240.
- MENNELLA G. 1995, *Per una riedizione della Tavola di Polcevera*, in A. M. PASTORINO (a cura di), *La Tavola di Polcevera. Una sentenza incisa nel bronzo 2100 anni fa*, Genova, pp. 69-79.
- MENNELLA G. 1998, *Tavola di Polcevera*, in G. SENA CHIESA, M. L. LAVIZZARI PEDRAZZINI (a cura di), *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Catalogo della Mostra, Milano, pp. 268-270.
- PAIS E. 1918, *Dalle guerre puniche a Cesare Augusto*, Roma.
- PASQUINUCCI M. 1995, *Ricerche archeologiche-topografiche in Val Polcevera*, in A. M. PASTORINO, *La Tavola di Valpolcevera*, Genova, pp. 52-58.

- PASSERINI A. 1937, *Nuove e vecchie tracce dell'interdetto uti possidetis negli arbitriati pubblici internazionali del II sec. a.C.*, in "Athenaeum", XV, pp. 26-56.
- PELLEGRINI G. B., PROSDOCIMI A. L. 1967, *La lingua venetica*, I, Padova-Firenze.
- PROSDOCIMI A. L. 1979, *Venetico. L'altra faccia di Pa 14, il senso dell'iscrizione e un nuovo verbo*, in *Studi in memoria di Carlo Battisti*, Firenze, pp. 279-307.
- PROSDOCIMI A. L. 1988, *La lingua*, in G. Fogolari, A. L. Prosdocimi, *I Veneti antichi. Lingua e cultura*, Padova, pp. 223-420.
- ROSADA G. (a cura di) 2000, *Il teatro romano di Asolo. Valore e funzione di un complesso architettonico urbano sulla scena del paesaggio*, Dosson (Treviso).
- SARTORI F. 1981, *Padova nello stato romano dal secolo II a.C. all'età dioclezioniana*, in *Padova antica. Da comunità paleoveneta a città romano-cristiana*, Trieste, pp. 97-189.
- SCARFÌ B. M. 1979-1980, *Altino (Venezia). Le iscrizioni provenienti dagli scavi 1965-1969 e da rinvenimenti sporadici*, in *AttiIstVenSSLLAA*, CXXVIII, pp. 207-289.
- TIRELLI M. 1985, *Venezia. Altino. Necropoli NE dell'Annia*, in *QdAV*, I, pp. 34-38.
- TIRELLI M. 2004, *La porta-approdo di Altinum e i rituali pubblici di fondazione: tradizione veneta e ideologia romana a confronto*, in M. FANO SANTI (a cura di), *Studi in onore di Gustavo Traversari*, II, Roma, pp. 849-863.
- TIRELLI M., CRESCI MARRONE G. 2002, *Stele funeraria; Cippo con indicazione di pedatura*, in *Akeo*, pp. 212-213.
- TURAZZA G. 1990, *La mobilità individuale nella Transpadana: la documentazione*, in "Acme", XLIII, pp. 113-129.
- ZAMPIERI E. 2000, *Presenza servile e mobilità sociale in area altinate. Problemi e prospettive*, Portogruaro (Venezia).
- ZAMPIERI G., MARINETTI A. 2002, *Cippo*, in *Akeo*, p. 269.
- WISEMAN T. P. 1964, *Viae Anniae*, in *PBSR*, XXXII, pp. 21-37.
- WISEMAN T. P. 1969, *Viae Anniae again*, in *PBSR*, XXXVII, pp. 82-91.
- WISEMAN T. P. 1989, *La via Annia: dogma e ipotesi*, in "Athenaeum", LXVII, pp. 417-426.